

V DOMENICA ORD. – C

10 febbraio 2013

Prima Lettura Is 6,1-2.3-8

Dal libro del profeta Isaia

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!
Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 137
Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: / hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. / Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, / hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura 1 Cor 15,1-11

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

 **Vangelo** Lc 5,1-11

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro

reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



Pesca miracolosa (Raffaello)

In verità le due barche non sono *accostate alla sponda*. Sono proprio insabbiate in una palude, nel fango (λίμνην). I pescatori sono stanchi e scoraggiati: *erano scesi e lavavano le reti*.

Mi sento quasi uno di loro. Insabbiato in una struttura stanca e smarrita. Ho lavorato con tutte le forze nella Chiesa del Concilio, nel popolo di Dio, per una liturgia vera, un lievito che desse sapore; sono stanco e mi accorgo quanto disorientamento, ripiegamento, perfino macerie, ci sono intorno a me. Frustrazione e rabbia, perché la palude è voluta da qualcuno.

Ma non riesco a darmi per vinto.

Non è ineluttabile questa realtà di storia e di chiesa. Ma finché non avremo il coraggio di riconoscere pubblicamente che molte cause sono interne allo stesso corpo della chiesa non potremo uscirne.

E mi chiedo in che modo la parte più viva del popolo di Dio, i poveri, il clero delle comunità e delle Parrocchie, potranno far emergere una Chiesa più pura e potrà farsi nuova strada la creatività del Concilio.

Ringrazio Dio di aver potuto conoscere il Papa della mia giovinezza, Giovanni XXIII, la sua caparbieta nel volere il Concilio, quasi contro tutti e tutto, con la fede che non saranno le politiche o astuzie umane a salvare la Chiesa.

Come vorrei vedere il Concilio scritto nella realtà, non solo nei testi approvati!

Credo che la stessa ansia abbia turbato a suo tempo il profeta Isaia che gridava:

«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

La mia epoca non è così dissimile dal dramma vissuto personalmente anche da Paolo:

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana.

Dentro questo mistero della Chiesa passa una moltitudine di contraddizioni, di incomprensioni, di difficoltà e ... di grazia. Proprio perché sia chiaro che *ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me*.

Allora ho ancora buoni motivi per non disamorarmi di quella barca insabbiata. È più triste la condizione di quelli che *erano scesi e lavavano le reti*, e che invece di *prendere il largo e gettare le reti per la pesca* si trastullano a spidocchiare la rete magari da qualche granchio o pesce ragno.

La delusione dei pescatori fa contrasto con la moltitudine di persone attorno a Gesù.

La folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio. Già questa è una pesca miracolosa. Il pescatore di uomini è Lui; la rete è la sua Parola.

E mi commuovo a ripensare la prima esperienza di parroco in periferia, in mezzo alla gente, con un piccolo negozio in affitto come chiesa: la vera chiesa era la comunità. Molte celebrazioni all'aperto perché la chiesetta non bastava, o prendendo in affitto il tendone di un Circo quando non aveva spettacoli. La palude a volte è dentro di noi.

Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Ma Luca sta davvero parlando ancora della barca insabbiata o sta già descrivendo la Chiesa, la barca di Pietro, in alto mare, e che avrà una pesca miracolosa solo se getterà le reti *sulla sua parola?*

È per questo che la barca di Pietro naviga ancora, spesso nella tempesta o nella melma, e vale la pena tenere ancora alzate le vele. Il pescatore vero è Lui, e il pesce c'è, anche se non lo vedo e mi sento con le mani vuote.

«Prendi il largo...»

Uscire in mare aperto. Ci aspettano le sfide della *Sacrosanctum Concilium*, della *Lumen Gentium*, della *Dei Verbum* e della *Gaudium et spes*; e la sfide della comunicazione sociale, dell'Ecumenismo, del rinnovamento della vita religiosa, della formazione sacerdotale nei Seminari, della responsabilità dei laici nella chiesa, dell'educazione cristiana, del confronto con altre religioni. Non sono capricci di qualcuno. Sono le priorità segnalate dal Concilio con specifici documenti.

E gettate le vostre reti per la pesca».

Quale rete? Lo specifico della comunità cristiana è la stessa vita cristiana, con la forza della Parola di Dio, della Liturgia e della carità. Il fervore religioso di una comunità è il mare favorevole dove Lui pesca, col suo Spirito, mentre essa faticosamente espone le vele al suo vento.

Ho potuto proprio sperimentarlo: dopo tanta fatica apparentemente sterile, all'improvviso una fioritura di vocazioni religiose proprio dalla comunità parrocchiale. Certo non frutto di persuasione umana né di pubblicità vocazionale.

Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere. (Mat 7,17-20)

«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».

Ho chiara coscienza di essere proprio nulla. Servo inutile! O meglio: utile solo se sono servo. Solo se, *non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. (Sal 130,1).*

Anche se *sono un peccatore*, Lui mi dice lo stesso: *«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».*

Ho proprio bisogno di sentirmelo dire:

Non temere;

perché si fa sera e il giorno già volge al declino». (Lu 24,29);

e perché chi può essere all'altezza di un compito così misterioso?

e poi perché c'è sempre chi può far disperdere la pesca. È capitato a Paolo, che se ne rammarica dolorosamente:

O stolti Galati, chi mai vi ha ammalati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? (Ga 3,1).

Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada...? (Ga 5,7).

Sarai pescatore di uomini.

Quella risposta del profeta *«Eccomi, manda me!»* è anche la mia, dopo tanti anni, senza ripensamenti. Che me ne importa dei giudizi di quelli che pensano di pescare il mondo con la loro rete strappata!

Ho creduto al Vangelo, e al Concilio che molti oggi rinnegano. Per i quali temo sia il rimprovero di san Paolo: *A meno che non abbiate creduto invano!*

Ma *Non temo* perché c'è Lui, il vero pescatore, il

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

Al servo è richiesto solo di essere trovato fedele.

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato.

Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. (1Co 3,6).